

LA GUERRA CIVILE

Messaggio del leader libico in tv, che accusa i rivoltosi di essere armati da bin Laden e minaccia di chiudere il flusso di petrolio

Gheddafi tuona: «Rivolta farsa» Gli insorti in marcia verso Tripoli

Missili sulle città ribelli, il regime ammassa truppe attorno alla capitale

di MARCO BERTI

Muammar Gheddafi sta estraendo dal cilindro le sue ultime carte nel tentativo di mantenere un potere ormai definitivamente compromesso. Il bagno di sangue del popolo libico non ferma la rivolta, i mercenari che uccidono spietatamente chiunque incontrino non arrestano la folla infuriata, né i raid aerei che seminano morte e terrore fra la popolazione. E così, il rais libico ora evoca il fantasma di al Qaeda, convinto forse che, di fronte alla possibilità di una presa del potere da parte dei terroristi di bin Laden, cambi la posizione della comunità internazionale, che senza smagliature fino a oggi è compatta nel condannarlo. E anche per giustificare i crimini contro l'umanità di cui si sta macchiando.

«Al Qaeda vuole creare un emirato islamico in Libia», ha detto in collegamento telefonico alla tv di Stato, accusando l'organizzazione terroristica di essere responsabile di quanto sta avvenendo. Per Gheddafi, la rivolta che è dilagata in tutto il Paese «è una farsa portata avanti dai giovani, ai quali non possiamo applicare le legge perché sono ancora dei ragazzi controllati attraverso l'uso delle droghe». «Il Paese - ha aggiunto - ci sta fuggendo di mano perché ascolta Osama bin Laden. Questa gente non ha richieste, le loro richieste vengono dettate da bin Laden. I vostri figli sono manipolati da bin Laden». Gheddafi ha voluto anche sottolineare come al mondo vi siano persone che regnano da più tempo di lui, «come la regina Elisabetta II a cui nulla accade». E ancora: «Guardate cosa è successo in Iraq, in Afghanistan, in Pakistan: gli Stati Uniti non hanno mostrato nessuna pietà nel dare la caccia ad al Qaeda e ora al Qaeda è qui». Gheddafi ha anche spezzato una lancia a favore del movimento islamico dei Fratelli Musulmani, assicurando che non sono responsabili di quanto è accaduto. Poi, rivolgendosi direttamente al popolo libico:

«Serve un Jihad (guerra santa) contro i rivoltosi, così come quando gli italiani colonizzarono la nostra terra ci fu un Jihad contro di loro». Quindi la minaccia all'Occidente: «Se la situazione peggiorerà si interromperanno i flussi di petrolio».

Per finire, un estremo tentativo, certamente tardivo e del tutto fuori luogo, per ingraziarsi la gente: «In Libia ci sarà forse una revisione dei salari», «tutte le province avranno i loro diritti politici e amministrativi». Nel suo discorso Gheddafi è riuscito a rasentare il ridicolo, quando, per esempio, se ne è uscito con «da Libia è vittima di un malocchio, sono stati gli invidiosi a lanciarlo contro il Paese».

A parere del presidente del comitato Libia democratico, Karim Bangharsa, la voce che ha trasmesso il lungo messaggio in tv non era quella di Gheddafi. «Conosco la sua voce da 42 anni, non è la sua», ha affermato. E ha aggiunto: «Ho sentito anche testimoni a Tripoli e ho avuto i medesimi riscontri».

E mentre Gheddafi, o chi per lui, parlava, nel Paese non si fermava il bagno di sangue. Secondo fonti mediche, un calcolo fatto dagli ospedali avrebbe dato un totale, fino a ieri, di 7 mila morti, 2 mila dei quali solo a Tripoli. «Ma se il massacro continua - ha detto il presidente della Comunità del mondo arabo in Italia, Foad Aodi, secondo cui Gheddafi starebbe preparando la fuga a bordo di un jet privato - in poche ore arriveranno a 10 mila». E in effetti il massacro continua. Ieri ad al Zawiyah, una località a 50 chilometri a Ovest di Tripoli, i miliziani fedeli al rais hanno sparato per ore contro gli insorti uccidendone una quarantina e ferendone 44. L'offensiva contro i rivoltosi di al Zawiyah, che è stata anche bombardata, aveva lo scopo di scoraggiare i rivoltosi dall'organizzare una marcia su Tripoli, prevista per oggi. Altre sei persone sono morte in attentato suicida a Ramadi. Nell'esplosione è stato ferito il vice governatore della provincia di Anbar, di cui Ramadi è capoluogo, Hikmat Jasim Zaidan. Altri morti, almeno una ventina, a Misurata dove forze filogovernative hanno attaccato i manifestanti. Combattimenti si sono svolti anche intorno all'aeroporto.

Nelle strade di Tripoli hanno continuato a imperversare le "squadre della morte", malmenando gli uomini, entrando nelle case e violen-

tando le donne. Non solo, ma secondo una fonte medica, bande di mercenari al soldo di Gheddafi hanno fatto irruzione negli ospedali di Tripoli uccidendo i feriti che avevano manifestato contro il regime. I medici che si sono opposti sono stati duramente minacciati. Per nascondere i crimini, i miliziani avrebbero caricato i cadaveri su un aereo e le avrebbero gettati nel deserto della Sirte.

E, a proposito dei mercenari, Hasan al-Jahmi, oppositore libico in esilio e promotore della "giornata della collera" del 17 febbraio, che ha dato il "la" alla rivolta, ha denunciato la presenza di italiani e francesi fra la milizie che stanno massacrando chi manifesta contro il regime. Al-Jahmi ha così confermato la notizia diffusa ieri dal sito libico al Munar che parlava di

italiani tra i mercenari responsabili della strage di al Zawiya.

E' andata invece male ai mercenari di stanza a Bengasi, città che è ormai quasi del tutto in mani ai rivoltosi. La folla inferocita ha infatti preso d'assalto la base del battaglione dei mercenari dell'Africa sub sahariana. L'edificio che li ospitava è stato raso al suolo con l'ausilio di trattori e ruspe.

Per oggi a Tripoli è prevista una grande manifestazione di protesta e, mentre migliaia di persone stanno cercando di raggiungere la capitale, Gheddafi sta ammassando in città una enorme quantità di mercenari e di forze speciali di polizia per fermare con ogni mezzo i rivoltosi. La chiamata a raccolta dei manifestanti è avvenuta con messaggi diffusi via sms e attraverso i social network.

LA PAROLA CHIAVE

AL QAEDA

In arabo significa "la base". Il gruppo terrorista fondato da Osama bin Laden è ancora oggi operativo, sebbene sia diviso in molti movimenti diversi. Nel Nord Africa, esiste un "Al Qaeda del Maghreb", che ha deciso di appoggiare la rivolta contro Gheddafi.

OGGI NUOVA MANIFESTAZIONE

*Mercenari
e squadre
della morte
in azione*

